



Sul contestato Piano Provinciale la posizione di Giovanni Tamburro direttore della Associazione degli Industriali di Grosseto

UNA CONDIZIONE PER LO SVILUPPO

Disinformazione e strumentalizzazione. Norme e vincoli che non tengono conto della realtà. Una infrastruttura indispensabile per le aziende. La pattumiera, semmai, è quella attuale. Un futuro per il compost. La campagna elettorale non favorisce un confronto sereno

a cura di Beppe Pili

Lei ha partecipato alle assemblee in cui si è discusso del "Piano rifiuti" (Castellaccia, Grosseto, Ribolla, ecc...), che impressione ha tratto da queste consultazioni con i cittadini?

Personalmente, ho avuto, prima di tutto, l'impressione che ci sia stata una grossa disinformazione e poi una notevole strumentalizzazione del disappunto che la popolazione ha manifestato per non essere stata informata tempestivamente. Questo nonostante che da parte degli enti pubblici ci sia stato un notevole sforzo per far capire che la in-tempestività della informazione era dovuta ai tempi imposti dal meccanismo del finanziamento.

Mi ha colpito poi la accentuata reazione di alcuni diretti interessati che abbiamo visto sempre presenti nelle assemblee a proporre in un modo che direi monotono, certi quesiti ad effetto fatti per strappare l'applauso. C'è stato, o un protagonismo fine a se stesso, oppure dietro allo schermo dei timori o della non perfetta comprensione delle fasi e dei progetti, si celava la volontà di colpire maliziosamente in sede politica. Si è teso così a far diventare politico un argomento che in effetti politico non è. Basti pensare che le Categorie, e noi prima delle altre, tutte insieme, hanno chiesto, nel documento del Maggio '89, un Piano provinciale per lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti come infrastruttura necessaria allo sviluppo economico della Provincia di Grosseto. La nostra provincia, come le altre del resto, ha un problema che non deve essere sottovalutato. I cittadini, ma in particolare il sistema produttivo, hanno subito un susseguirsi di provvedimenti, tendenti a disciplinare il problema dei rifiuti, che hanno introdotto una serie di norme per lo più emanate senza conoscere la fotografia della realtà. Come se il legislatore avesse detto: "questa è la regola, noi la recepiamo per direttiva comunitaria, diventa legge nazionale, ora arrangiatevi"; e il rispetto delle norme diventa "conditio sine qua non" per la prosecuzione delle attività.

Perciò, quando io sentivo dire nelle assemblee: "abbiamo mandato via i nostri figli perché hanno perso le occasioni di lavoro", io pensavo proprio a questo. Questo piano è una infrastruttura necessaria proprio al mantenimento dei livelli occupazionali, se non adotteremo un piano di questo genere, avremo aziende costrette a chiudere.

Se è vero che probabilmente non si è fatto tutto il necessario per informare tempestivamente i cittadini, tuttavia gli interventi ascoltati nelle varie assemblee non sono apparsi sempre "disinteressati", anzi qualcuno è apparso "mirato" anche se poi non è facile capire da chi contro chi. Infatti abbiamo visto un PSI che dice una cosa a Grosseto e Gavorrano ed un'altra a Roccastrada, il consigliere repubblicano di Roccastrada aggredire verbalmente i tecnici e invitare a non votare le forze politiche che hanno approvato il Piano quando poi il segretario provinciale del suo partito, proprio sul terreno tecnico ha difeso il piano e lo ha approvato. Forse nelle assemblee qualcuno ha voluto impedire che il Piano venisse spiegato.

Come ho detto, nelle assemblee c'è stata sia una corsa al protagonismo, che interventi mirati. Si sono avuti così una serie di passaggi che possono essere risultati fallaci per il Piano, ma che di fatto non ne hanno messo in discussione la bontà. C'è chi ha manovrato per far diventare la questione-rifiuti un argomento da usare sul piano politico e certamente sarà usato in campagna elettorale.

Mi è capitato di ascoltare il consigliere Cerchiaro mentre offendeva l'ing. Barducci e sinceramente mi vergogno per lui. Anzi colgo l'occasione, come cittadino grossetano, per una scusa piena a Barducci che era lì come tecnico e non certo a fare "lo strullò" come è stato detto.

Dico però che l'opinione pubblica deve essere messa in grado di giudicare non tanto le formalità o le accelerazioni at-

traverso cui il Piano è stato costretto a muoversi, ma la sua filosofia e i suoi contenuti.

Nessuno ha sottolineato, ad esempio, che in provincia esistono attualmente 37 discariche a cielo aperto e vige quindi un regime di discarica selvaggia per cui la pattumiera non è quella futura, ma è quella attuale, non a caso le associazioni ambientaliste hanno capito che, nella sua filosofia generale, questo è un piano che tutela l'ambiente. Nessuno ha detto, che il sistema produttivo vive un dramma perché ha comunque il dovere di smaltire i rifiuti e di denunciare le quantità di rifiuto prodotto, a chi lo ha conferito, chi e a chi lo ha trasportato. Per fare tutto questo si pagano costi notevoli.

Si dice: "il compost non ripaga", certo, oggi non può ripagare, ma, man mano che i comuni si organizzano per una raccolta selezionata a monte, il compost sarà più redditizio. Più sarà "verde", più sarà facile usarlo con additivi, e comunque deve essere visto come una buona alternativa alla discarica selvaggia.

Il problema è diventato: perché Braccagni? Per portarlo via da Grosseto, si è detto. Ma non è vero, non si è onesti ad affermare questo: oggi Grosseto ospita nella sua discarica delle Strillaie tutto il rifiuto delle Colline Metallifere, a tre chilometri, in linea d'aria, dall'abitato. Sono affermazioni gratuite, di chi cerca un facile consenso.

Come è possibile riuscire a parlare con i cittadini e dare una informazione chiara?

Innanzitutto dipende dal clima. Tutte le assemblee tenute fin'ora sono state tenute sotto una grossa spinta alla contestazione per la contestazione. Si è visto alcuni che impedivano ad altri di parlare e di esprimere fino in fondo il loro pensiero, come si fa poi a reclamare una esauriente informazione?

O si è disponibili ad ascoltare, a capire con serenità, a chiedere per conoscere meglio e poter giudicare, oppure, se si va come portatori di una verità già preconstituita, si crea un clima da "processo medievale" che impedisce di giudicare con serenità.

Mi spiace di aver visto anche nel mondo imprenditoriale posizioni non corrispondenti alla realtà. Si può dire infatti che il Piano che viene oggi approvato lo abbiamo richiesto e proposto anche noi. C'era, nelle nostre proposte, la stessa filosofia di trasferire tutto verso una stazione di trattamento, quella di eliminare le discariche a cielo aperto, quella di verticalizzare il rifiuto considerandolo come un "bene economico, come fonte di reddito e occupazione. E' chiaro che ogni ubicazione costituisce un problema, e nello stesso tempo sappiamo che una ubicazione va comunque trovata. Allora perché proprio queste?

Per Braccagni esisteva addirittura uno studio di impatto per i "tossici e nocivi" e quindi di massima garanzia per il compost. Per i "tossici e nocivi", come si sa, la Regione ha individuato una unica sede di raccolta e trattamento nell'area Pisa-Livorno.

La Bartolina ha una fisionomia idrogeologica adatta e i tecnici hanno ampiamente accertato che non c'è contat-

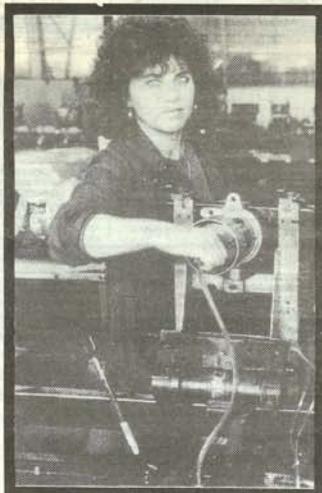
to tra cava e falde. E poi in cava va solo materiale inerte, l'organico va fuori come compost e il tossico e nocivo sarà raccolto fuori della "buca", nella piattaforma, in capannoni dove si stoccherà in containers e si spedisce al centro di raccolta regionale.

Una risposta flash, lei legge attentamente i giornali, cosa pensa del modo come la stampa locale ha trattato il problema? Forse anche su questo versante non tutto è stato fatto al meglio se circolano tante idee false oppure i bambini di Ribolla in sciopero con i loro insegnanti scrivono che nella "buca" della Bartolina andranno scorie di mercurio ecc..

Per quanto riguarda la stampa intanto è utile vedere il diverso atteggiamento tenuto dalle due testate presenti nella cronaca locale. Per una delle due poi è stato evidente che qualcuno dei redattori ha sposato in maniera più animosa e preconstituita la causa della non ubicazione a Braccagni e qualcun altro invece si è limitato a fare cronaca.

Per quanto riguarda la scuola, mi viene in mente una scuola di Massa Marittima che aveva proposto ai ragazzi di fare un censimento delle discariche esistenti sul territorio come attività didattica. Questo dovrebbe far pensare chi va a dire ai ragazzi che alla Bartolina vanno a finire le scorie nocive della Solmine. Si dovrebbe educare i ragazzi alla conoscenza delle cose ed alla soluzione dei problemi.

Cosa è che tiene insieme questo eterogeneo schieramento che vede uniti del partiti politici, degli imprenditori agricoli e proprietari ter-



rieri, dei piccoli agricoltori, semplici operai, singoli personaggi. Non voglio fare un processo alle intenzioni, visto che il volerlo fare ha finito per introdurre qualcosa di deformante in tutto il dibattito che si è svolto nelle assemblee. Posso solo dire che potrebbero esserci interessi comuni, un filo conduttore remoto, tra politica, un certo tipo di imprenditoria, che potrebbe essere quella agricola, ed una situazione urbanistica di zona.

neon
maremma

di roberto & umberto pellegrini s.n.c.

DAL
1973

INSEGNE LUMINOSE - LAVORAZIONE DI INFISSI IN ALUMINIO - TUBI AL NEON

Via Largo Sacco, 3 - 58100 GROSSETO - Tel. 0564/412709